

LA NASCITA DI S. UBALDO

La nascita di S. Ubaldo rappresentò per Gubbio l'inizio della ripresa di un popolo sofferente e disgregato. La ricordiamo in queste prime pagine di VIA CH'ECOLI — anche se può sembrare fuori posto — perché siamo certi che un anno fa S. Ubaldo ci tenne stretti tra le sue braccia.

La speranza è rinata, le ferite si stanno rimarginando.

Don Origene colloca l'anno di nascita intorno al 1085, nove secoli fa!

Il 15 maggio lo ricorderanno i ceraioli che a schiere «voleranno» verso l'Urna, in cima al Monte.

In un vecchio quaderno di cartapeccora, con una penna d'oca, furono scritti un nome e una data: il nome di Ubaldo e la data di sua nascita. Poi quel quaderno fu allineato con altri in un vecchio archivio; le regole dell'anagrafe erano state eseguite, di fronte alla statistica dell'umanità e del regno di Dio. Poi il tempo, con le sue armi violente o tenaci di distruzione — le guerre, le invasioni, gli incendi, i tarli e i topi — mandò in cenere o in polvere il vecchio quaderno e avvolse di un primo mistero la vita di un uomo.

La data di nascita di S. Ubaldo è incerta.

Che meraviglia? Per le creature sovrane non conta la cronaca, ma la storia. Per i santi non ha tanto valore la data di nascita, quanto quella della morte che per essi è il vero «dies natalis» — il giorno natalizio — che inaugura ed inizia la vera vita, in cielo e sulla terra. Anche il giorno più luminoso muove dalle incerte luci dell'alba, ma poi procede nello splendore del meriggio fino al tramonto che non uccide il sole.

La data di nascita del nostro Santo è incerta: circa il 1085.

Naturalmente ancora più ignoto ne è il mese. Ed ecco che la fantasia qui può prendere il suo libero volo; ma una fantasia che appoggia pure le sue ali sulla realtà di una vita che avrebbe dato più precisi contorni all'incertezza iniziale.

Il piccolo Ubaldo nacque forse in un giorno d'inverno, quando la terra è sterile e fredda ma nel suo seno profondo si agitano e fremono i semi e i virgulti che fioriranno nella primavera infallibile; perché Lui annunciava la primavera della patria e delle anime. Oppure nacque in un giorno lucente dell'aprile, quando le viole occhieggiano pudiche all'ombra delle siepi trapunte di biancospino e le rose infiammano i giardini; perché in Lui si sarebbero accolte le virtù dell'umiltà, della candida purezza e dell'ardente amore di cui Iddio ha dato alle sue creature più belle — i fiori — il simbolo, il profumo

e l'incanto.

Ma quale che sia stato il mese del suo nascimento, esso fu certo un mese di grazia. Il segno dello zodiaco, a cui la fantasticheria ingenua degli uomini attribuisce influenze e auspici, non entrava nel suo destino; perché Egli stesso era una nuova stella che si accendeva nel cielo di Gubbio e nelle infinite costellazioni del Paradiso.

Dal nome di uno zio paterno, fu chiamato *Ubaldo*. Si era così aperta per Lui la «porta» che immette nel regno della Grazia che, per i beati e per i santi, fiorisce in eterno nella Gloria.

Don ORIGENE ROGARI

